

Promosso da



Regione Umbria



Main Media Partner



Main Partner

FONDAZIONE
CARLA FENDI
FOUNDATION

Con il sostegno di



Banco Desio

Premium Partner



Official WinePartner



Premium Supporter



Official Sponsor



Partner



Arvedi AST



Meccanotecnica
Umbra
a Story of Excellence
1960-2020



Sponsor

FABIANA FILIPPI

Tomasini
Fancia
1815

Con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO
DELL'UMBRIA

Technological
Partner

FIBRAWEB
CREA INDIPENDENZA

Media Partner

la Repubblica

URBAN VISION
GROUP

Il Messaggero

70° anniversario
apa

Si ringrazia



Rocca Albornoz
Museo nazionale
del Ducato di Spoleto



Direzione
Regionale
Musei
Umbria

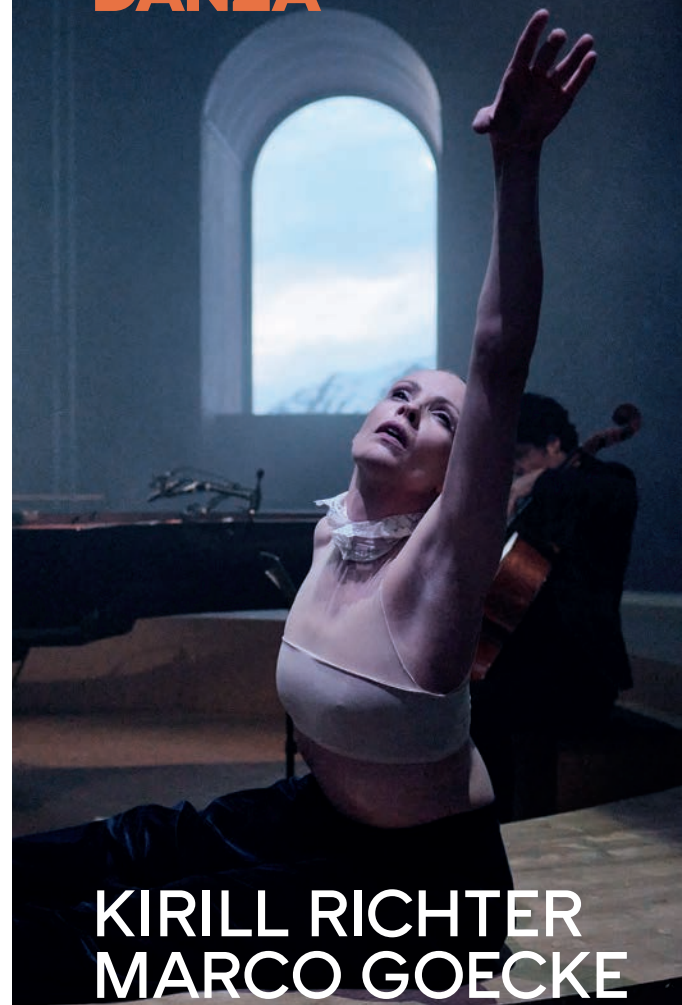
SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

FESTIVAL
DEI DUE MONDI
DI SPOLETO

Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689

festivaldispoleto.com

DANZA



KIRILL RICHTER
MARCO GOECKE



Rocca
Albornoziana

SPOLETO
69

FESTIVAL 2026
DEI DUE MONDI
26.06 — 12.07

Direttore artistico Daniele Cipriani



SEVEN
AGES



DANZA



**Rocca
Albornoziana**



DAL 27 AL 29 GIUGNO
ORE 19.00

DAL 4 AL 7 LUGLIO
ORE 19.00

9 E IL 10 LUGLIO
ORE 19.00

**Spettacolo site specific
in esclusiva per
il Festival dei Due Mondi**

*Con il patrocinio
dell'Ambasciata
della Repubblica Federale
di Germania*

*Con il contributo
SIAE - PROGETTO
NUOVA CREATIVITÀ*

Durata 50 minuti

ENGLISH VERSION



SEVEN AGES

Musica Kirill Richter
(composizione su commissione)

Eseguita dal vivo dal Richter Trio
Avgust Krepak violoncello
Kirill Richter *pianoforte*
Jérémie Visseaux *violino (musicista ospite)*

Coreografia Marco Goecke

Danzatori
Matteo Miccini (27, 28, 29 giugno, 9 e 10 luglio)
Anne Jung (dal 4 al 7 luglio)

Drammaturgia Nadja Kadel
Assistente alla coreografia Nicole Kohlmann

Produzione Festival dei Due Mondi di Spoleto

IN THE *bel mezzo* OF EVERYTHING.

Seven Ages nasce dall'incontro tra il compositore Kirill Richter e il coreografo Marco Goecke, al Festival dei Due Mondi con un progetto *site specific* ispirato alle sette età dell'uomo secondo William Shakespeare. Il tempo e la caducità, temi centrali nel lavoro di entrambi gli artisti, sono il filo conduttore di una riflessione che conduce naturalmente all'interrogativo sul senso della vita e sulla condizione dell'essere umano.

Richter firma una *suite* in sette movimenti per pianoforte, violino e violoncello, una partitura densa di simboli, costruita in forma ciclica e attraversata da una sottile ironia, quasi un'eco della visione di Shakespeare. Al centro emerge la fragilità dell'essere umano, sospeso tra libero arbitrio e destino. Il compositore prosegue così la sua indagine sul tempo e sulla memoria, interrogandosi sulla brevità della vita. La musica evoca immagini emblematiche – il dondolio di una culla, il ticchettio dell'orologio, il richiamo di un cuculo – mentre la struttura stessa della composizione riflette il continuo rimando tra inizio e fine, infanzia e vecchiaia.

Su questa architettura musicale si innesta la coreografia di Marco Goecke. Il suo linguaggio coreografico immediatamente riconoscibile – rapido e nervoso, fatto di tremolii, vibrazioni, svolazzi, scatti, graffi e sobbalzi, soprattutto della parte superiore del corpo – si orienta sulla struttura musicale di Richter, ma senza tradurla letteralmente. Musica e danza non procedono in parallelo, si fondono in una sintesi di grande precisione e intensità emotiva.

L'assolo coreografico, affidato a Matteo Miccini e Anne Jung in alternanza, offre due interpretazioni distinte di un'opera che, con eleganza e profondità, indaga ciò che ci rende umani.

« *I movimenti tremanti e inquieti che caratterizzano il mio lavoro sono diventati un modo per esprimere l'instabilità e l'intensità dell'essere umano. Volevo che la coreografia apparisse fragile, sensibile e viva* ».

«Per me, creare *Seven Ages* insieme a Kirill è stato un processo di collaborazione profondamente naturale ed emotivo. Fin dall'inizio abbiamo condiviso un interesse comune per temi come il tempo, la memoria, la transitorietà e la fragile condizione dell'essere umano all'interno della vita stessa. L'idea shakespeariana delle sette età dell'uomo è diventata per noi un punto di partenza poetico: non tanto un'interpretazione letterale, quanto piuttosto un viaggio emotivo attraverso diversi stati dell'esistenza. Ciò che mi affascina della musica di Kirill è la sua sincerità emotiva. Le sue composizioni trovano un equilibrio tra intimità e forza cinematografica, tra tenerezza e tensione, malinconia e ironia. Mi sono sentito immediatamente in sintonia con questa atmosfera, perché riflette molti aspetti del mio stesso linguaggio coreografico. La sua *suite* in sette movimenti per pianoforte, violino e violoncello mi ha offerto la possibilità di esplorare il movimento in modo estremamente istintivo e psicologico.

Non cerco mai di tradurre direttamente la musica in coreografia. Per me, la danza comincia là dove finiscono le parole. In *Seven Ages*, il corpo reagisce a stati emotivi invisibili: paura, desiderio, vulnerabilità, tenerezza e dissolvenza. I movimenti tremanti e inquieti che caratterizzano il mio lavoro sono diventati un modo per esprimere l'instabilità e l'intensità dell'essere umano. Volevo che la coreografia apparisse fragile, sensibile e viva.

Anche i luoghi in cui l'opera viene presentata sono per me essenziali. Dopo la prima nella Red Tower in Svizzera, le rappresentazioni alla Rocca Albornoziana aggiungono un ulteriore livello emotivo al lavoro. Sono attratto dagli spazi che custodiscono storia e memoria tra le loro mura.

In fondo, *Seven Ages* è diventato per me una riflessione sulla natura effimera di ogni cosa. L'opera non cerca di offrire risposte; invita piuttosto il pubblico a entrare in uno spazio di presenza e contemplazione: una meditazione sull'esistenza umana, sulla mortalità e sulla misteriosa bellezza dell'essere vivi».

Marco Goecke